

Le colazioni filosofiche del San Giorgio di Udine hanno sempre richiamato un gran pubblico. Anche ieri il teatro era sold out. (Foto Petrusi)

AL SAN GIORGIO

Caffè e filosofia: il Ricoeur-pensiero riempie il teatro

Si possono pensare le differenze senza ricondurle all'identico, senza fissarle in rassicuranti categorie? Molte filosofie contemporanee hanno scommesso su questa possibilità progettando incursioni nei grandi temi metafisici, ragionando sulla morte, il senso della vita e dell'immortalità. "Diversipensieri", colazioni filosofiche della domenica mattina, progetto curato da Beatrice Bonato, giunto alla sua seconda edizione, per Csa Teatro stabile di innovazione Fvg, ha inaugurato ieri mattina il primo di una serie di cinque appuntamenti di conversazioni filosofiche con il pubblico del teatro San Giorgio.

Protagonista dell'incontro, seguito da una affollata e attenta platea, il pensiero di Paul Ricoeur, voce tra le più interessanti del secondo Novecento e grande maestro dell'ermeneutica con Hans Georg Gadamer. «Un pensatore e testimone prezioso, non solo per il suo collocarsi in un ideale crocevia delle più vitali tendenze della ricerca filosofica odierna, che ha preso sul serio la differenza e le differenze non per esasperarne la forza centrifuga, il po-

tenziale trasgressivo, ma piuttosto per cercare mediazioni e traduzioni capaci di metterle in dialogo rendendole produttive di senso», ha spiegato in apertura dell'incontro, la stessa Beatrice Bonato, conduttrice in dialogo con Francesca Scaramuzza, presidente dell'Associazione di pratiche filosofiche SpazioPensiero che ha

dedicato il suo intervento alla comprensione dei temi cardini dell'opera di Ricoeur.

«Per tutta la sua lunga vita, ha raccontato, questo pensatore ha cercato di comprendere insieme il presente e il passato, la memoria e l'oblio, il sé dell'identità e l'altro da sé. All'estremo limite dell'alterazione, nell'imminenza della

morte ma "vivo fino alla fine", il suo lucido pensiero ci spinge a tornare sulle tracce di un cammino che ha incrociato i grandi temi filosofici di un tempo ancora nostro. «Il motivo della diversità e del differire, ha approfondito poi Bonato, si declina spesso in Ricoeur nel senso dell'alterazione: come un divenire altro da parte

del "medesimo", per lasciarsi modificare dall'altro». Lungamente indagati nelle due ore di incontro, anche il tema della memoria mai immune dall'oblio e dall'errore e del racconto di sé fatto dai singoli e dalle collettività che, ha sottolineato Scaramuzza, «non possono restare impermeabili al racconto dell'altro». Non è mancato un discorso di approfondimento sui discorsi e le visioni suggerite dalla scena di Teatro Contatto, quest'anno ispirato al tema delle differenze.

La riflessione in particolare sullo spettacolo con protagonista Giuseppe Battiston, in scena a dicembre con *L'invenzione della solitudine* di Paul Auster, ha condotto a una puntuale disamina sui temi del ricordo e del perdono, dell'amnesia e dell'amnista. Importante il supporto alla comprensione dei temi trattati, offerto dalle letture a cura degli attori Rita Maffei e Stefano Rizzardi, di alcuni brani tratti dalle opere *Vivo fino alla morte*, *Ricordare, dimenticare, perdonare* (Ed. Il Mulino) di Paul Ricoeur e dal *Cantico dei Cantici*.

Fabiana Dallavalle

ORIPRODUZIONE RISERVATA

